



Inizia la settimana del Congresso Eucaristico che la Chiesa italiana celebrerà in due fasi: nelle diocesi il 15 e 16 settembre, a Genova sabato e domenica prossimi a cui parteciperà come delegato don Estenzo Bocacci, vicario per la pastorale. A Civitavecchia-Tarquini il congresso è stato preparato durante il Corpus Domini con una giornata di formazione per il clero. In settimana, inoltre, ogni parrocchia proporrà l'adorazione eucaristica.

Per la Madonna delle Grazie, patrona della diocesi, festa con l'ordinazione diaconale di Stefano Carlucci



Il diacono Stefano Carlucci e monsignor Luigi Marrucci (foto: A. Dolgetta)

«Il ministro è pane spezzato per saziare la fame di bene»

Lo scorso 8 settembre, in una Messa molto partecipata nella chiesa parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore in Civitavecchia, il vescovo Luigi Marrucci ha accolto il giovane studente della Lateranense tra il clero della diocesi

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**L**a Vergine Maria è la prima creatura che ha sperimentato la ricchezza e la potenza dell'amore divino. Nella sua umiltà ha accolto il progetto di Dio ed è stata strumento di vita di Colui che passerà il suo popolo con la forza del Signore». Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto, lo scorso 8 settembre, la celebrazione

eucaristica per l'ordinazione diaconale di Stefano Carlucci nella chiesa di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia. Nel giorno in cui la diocesi festeggia la patrona, la Madonna delle Grazie, il presule ha conferito il primo grado dell'ordine sacro al trentaduenne originario di San Pietro Vernotico (BR), liceizzando in teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense. A presentare il candidato è stato don Francesco Giuliani, parroco della comunità di Nostra Signora di Coromoto a Roma, in cui Carlucci ha vissuto gli anni della formazione, sottolineando le sue qualità umane e spirituali, definendolo «una persona affidabile, umile e generosa nei suoi impegni pastorali svolti in questa parrocchia con spirito di responsabilità e dedizione».

Nell'omelia, monsignor Marrucci ha tracciato la figura del diacono, specificando che per Stefano è «primo grado del sacramento dell'ordine, per accedere in un secondo tempo al presbiterato ed essere in piena pienezza sacramento di Cristo sacerdote». Per il vescovo, la parola candidato che deriva da «veste candida», «nell'antichità richiamava purezza, trasparenza: infatti si presupponeva che fosse al di sopra di ogni sospetto e la sua investitura fosse per il bene dei cittadini, candidato cioè a servire e non a spadroneggiare». Un aspetto che «delinea la figura dei diaconi, i sette uomini che gli Apostoli scelgono per il servizio dell'amore di Dio e dell'amore dei fratelli: le due mense



(foto: A. Dolgetta)

a cui, per l'imposizione delle mani da parte del Vescovo, si è consacrati per il ministero del servizio».

Il presule ha poi tracciato in tre caratteristiche la missione del diacono, definendolo anzitutto come «ministro dell'amore» perché «senza amicizia con Gesù e senza un sì generoso da rinnovarsi quotidianamente, non c'è la gioia dell'amicizia, non c'è vita di ministro dell'Amore». Il diacono è poi «servo della comunione e della fraternità» perché «la relazione umana, esistenziale, pastorale con i confratelli e il vescovo sono la gioia di ogni ministro consacrato nel sacramento dell'Ordine». Rivolgendosi al candidato, Marrucci ha poi

detto «non sei diacono oggi e presbitero domani per giocare la tua esistenza da solo; il nostro è un gioco di squadra dove vescovo, presbiteri e diaconi vivono il ministero in forma comunitaria. Condividono scelte e mete comuni, poi nella diversità delle situazioni, degli ambienti, delle persone a cui l'annuncio e l'azione pastorale sono rivolte, ciascuno si fa promotore e realizzatore del progetto comune». Nel laboratorio della comunione e della condivisione fraterna, ha poi spiegato il Pastore, si inserisce anche il ministero della carità. «Il diacono - ha ricordato Marrucci - è al servizio della crescita della carità all'interno della comunità cristiana: il diacono e il presbitero sono sentinelle che

L'incarico a Ge.Di.La

La parrocchia di Gesù Divino Lavoratore accoglie il nuovo diacono Stefano Carlucci per continuare la sua esperienza di servizio in vista dell'ordinazione presbiterale. Alla celebrazione eucaristica di ordinazione il vescovo Marrucci ha ringraziato - oltre che i genitori e i formatori del seminario - anche il parroco, don Diego Pierucci, e tutta la comunità che è stata vicina al candidato nell'esperienza a Civitavecchia.

osservano i tanti bisogni di amore dell'uomo contemporaneo e nello stesso tempo offrono la loro testimonianza di vicinanza e di aiuto alle varie povertà che vivono nel territorio».

Il diacono, ha poi aggiunto il vescovo come terzo e ultimo aspetto, è «uomo del pane spezzato» per la sua «relazione con il popolo di Dio e con i fedeli che lo provvedono a chiamare a servire». Per il presule, inoltre, «senza affetto non si realizza nessuno. La gioia che scaturisce dall'innamoramento con Cristo apre all'affetto della gente, della comunità a cui sei inviato per servire, accogliendo tutti e comandando il vuoto della solitudine interiore di tanti fratelli e sorelle del nostro tempo». Per questo, ha poi spiegato, «il ministro ordinato, icona di Gesù buon pastore, è pane spezzato per saziare la fame di ascolto, di donazione, di tenerezza, di cui oggi c'è tanto bisogno».

La vita nuova può iniziare camminando nello Spirito

DI CATALDO DI MAIO

La vita nello Spirito Santo è detta «nuova» sia perché non esisteva prima di Cristo, sia perché diversa in quanto divina, non naturale, non umana, eterna, non temporale. Nuova perché è vita volontaria: siamo noi a costruirla «attraverso l'opera santificatrice dello Spirito» (1s 2,13), divenendo in un certo senso padri di noi stessi. Si entra in essa attraverso il battesimo, che ne è anche il modello. La Parola e gli altri sacramenti l'accrescono e, al contrario della vita naturale - quando il vivere è un morire - nella vita dello Spirito il morire è un vivere alla grazia.

Lo Spirito Santo, come preghiamo nel Credo, «è Signore e dà la vita»: Signore perché appartenente alla sfera del Creatore, che dà la vita, una vita nuova di cui si possono rilevare alcune caratteristiche. Vita naturale e soprannaturale provengono entrambe da Dio. L'unità sostanziale che vive tra di esse nell'uomo suppone una lotta tra la carne e lo Spirito che dura tutta l'esistenza terrena. Vivere secondo la carne è morire alla vita dello Spirito, come vivere secondo lo Spirito è morire alla carne. Ricorda san Paolo come nella misura in cui ci si configura al Crocifisso, che si prende parte alla vita del Risorto, cesserà il contrasto e verrà meno uno dei due «poli». La carne. Una nuova vita che ha inizio con un impegno verso il «decentramento dell'io», spostandolo dalla periferia della persona per stabilire e costruire con atti corrispondenti un nuovo centro in Dio Trinità, che porti l'uomo a poter affermare come san Paolo «non sono io che vivo, ma è Dio che vive in me». Si tratta di lasciarsi guidare in ogni azione dallo Spirito Santo, così come fece Gesù che nello Spirito prego e offrì se stesso al Padre.

Una vita nuova che si realizza camminando secondo il nuovo centro da noi liberamente scelto: lo Spirito dei sette doni, dei nove frutti e dei molti carismi. Ciò avviene soprattutto nella preghiera, quando esprimiamo a Lui i costitutivi della nostra persona, presentandogli perché li guarisca dalle loro numerose malattie e li preservi dai possibili malanni spirituali. Ci ricorda padre Raniero Cantalamessa «è più facile di quanto si pensi, perché il nostro quotidiano nella scena della vita, ci parla dentro, ci insegna ogni cosa, ci instruisce su tutto. Basta a volte una semplice occhiata interiore, un movimento del cuore, una preghiera».

diaconi. Inizierà il 1° ottobre la nuova scuola di teologia

Due incontri ogni mese, da ottobre a maggio 2017, per i candidati al diaconato permanente e come percorso di formazione per i diaconi. È questo il calendario della scuola di teologia del nuovo anno pastorale programmata dal responsabile diocesano, don Giovanni Demetera. «Il corso - spiega il sacerdote - intende fornire le linee fondamentali del rapporto spirituale fra l'uomo e Dio nel cammino verso la santità. Di fronte alle odierne accentrazioni unilaterali, la formazione è impostata sulla visione globale della Chiesa offerta dal Concilio Vaticano II e dai principali documenti postconciliari. Le lezioni si terranno il primo e il terzo sabato di ogni mese, dalle ore 10 alle 12.30, presso la Sala «Don Bosco» della Curia Vescovile. Il 1° e il 15 ottobre il primo ciclo di studi sulla Storia della Chiesa con suor Lucia Zarin; a novembre sarà monsignor Rinaldo Copponi ad approfondire la Sacra Scrittura e i Vangeli; mentre a dicembre don Leopold Nimenya parlerà di Teologia Morale come «Virtù della Speranza». Il calendario completo degli incontri è disponibile nel sito della diocesi.

Tempo prezioso per cercare risposte

L'esperienza del campo scuola a Livorno per il gruppo giovani di Ac della Cattedrale

DI FEDERICO UBALDI

Che l'estate volga al declino lo si avverte anche dal ritorno a Civitavecchia dei giovani dell'Azione cattolica della cattedrale al termine del tradizionale campo scuola. Quest'anno l'esperienza si è svolta sul lungomare di Livorno, in un'ex albergo ora di proprietà della diocesi toscana. Non è stato facile

partire. Alcuni sono stati fermati da impegni lavorativi o da obblighi universitari e altri hanno scelto un'esperienza di volontariato in Tanzania, per poter dare una mano concreta e arricchire i loro cuori. Così, non erano in molti il 22 agosto alla partenza, almeno rispetto al solito, ma questo non è bastato certo a scoraggiarli. Livorno ha offerto loro un mare splendido per divertirsi e la pace necessaria per affrontare al meglio le attività proposte dagli educatori. Maria Grazia Barbera e Massimiliano Solinas. «Sono forse io il custode di mio fratello?», questo il titolo

del campo, che ha visto nella sua apezia una lezione sul buon pastore, seguita il martedì da un incontro sulla creazione concluso la sera sul mare e sotto le stelle; il mercoledì l'incontro formativo si è svolto sulla figura di Adamo. Il giovedì è stata la volta del «Misericordia Day». I ragazzi hanno molto apprezzato la visita del vescovo Luigi Marrucci, che insieme a don Fabio Casilli ha celebrato una intensa liturgia penitenziale conclusa con la celebrazione eucaristica. Molto sentito il gesto del Vescovo che ha indetto per un giorno porta santa la cappellina della casa.

Piacevolissimo il cambio di programma avuto nel pomeriggio. Il Vescovo ha condotto i ragazzi nel suo paese natale, Montescudaio, dove hanno potuto conoscere le persone con cui è cresciuto e i luoghi in cui si è avvicinato a Dio. Il venerdì la giornata spirituale vissuta al santuario della Madonna di Montenero con l'adorazione eucaristica. Si è pregato ogni giorno, per chi non è potuto venire e per chi era lontano. Come sempre le attività hanno avvicinato i ragazzi e li hanno spronati a riflettere, pur lasciandogli il tempo per svagarsi o studiare. Il cerchio



Il gruppo Ac della Cattedrale

era già piccolo, ma dopo ogni riunione si stringeva sempre più. Ci si avvicinava dopo la sveglia a suon di musica, e dopo ogni caffè fuori orario. Il merito di tutto questo va anche alla guida spirituale di Daniele Verzè, seminarista della diocesi che a novembre diverrà diacono. Un gruppo esiguo ma vario, adatto per chi cerca delle risposte o per chi vuole tirarsi fuori chi ha dentro senza venire giudicato.